

LO STADIO DEL FUTURO

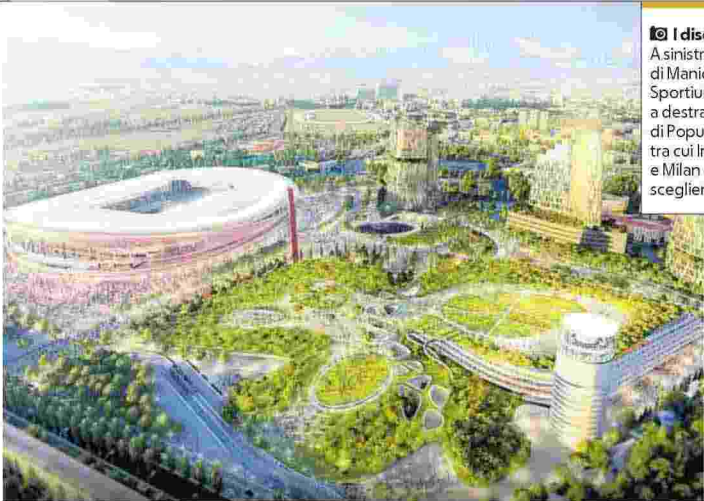
I nuovi progetti per San Siro

Inter e Milan: "In questo momento è fondamentale avviare un'opera per il rilancio della città". Ecco che cosa si salva dell'attuale Meazza ora rimane lo snodo volumetrico. Sport, da oggi via libera a tennis e ciclismo

di **Alessia Gallione e Luca Pagni** a pagina 5



Parte la commissione d'inchiesta Si insedierà mercoledì 13 maggio al Pirellone la "Commissione di inchiesta sull'emergenza Covid-19" istituita dal Consiglio regionale. Sarà composta da 19 persone, vale a dire da tre consiglieri per i gruppi più grossi (Lega, FI, Pd e M5S) e da un consigliere per gli altri gruppi. Il presidente sarà della minoranza di centrosinistra, i lavori dureranno 12 mesi.



I disegni
A sinistra il piano di Manica/Sportium a destra quello di Populous, tra cui Inter e Milan dovranno scegliere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE PROPOSTE AL COMUNE

I nuovi progetti di Inter e Milan ecco che cosa si salva del Meazza

In base al piano che verrà scelto resteranno le rampe della tribuna Est, parte delle curve, una torre in cambio della "rifunzionalizzazione", che costa 74 milioni, le società però chiedono più volumetrie

di Alessia Gallione e Luca Pagni

Non è ancora il piano definitivo su cui la giunta dovrà esprimere il suo parere. Anche perché per arrivare fino a lì, a un accordo finale sul nuovo stadio, Inter e Milan dovranno superare l'ultimo ostacolo: la quantità di costruzioni, che la maggioranza di Palazzo Marino chiede di tagliare.

Ma il nuovo documento «propeudeutico» presentato in Comune contiene già il progetto rivisto e corretto dopo mesi di trattative. A cominciare dai disegni che mostrano come il vecchio Meazza non sarà totalmente abbattuto ma salvato in parte e destinato a diventare una cittadella dello sport e del tempo libero. Finora le squadre non avevano mai svelato ufficialmente quei rendering, come li chiamano gli architetti, e la decisione di farli uscire adesso è un segnale: in un'era post Covid, che ha già portato alla cancellazione di un mega-investimento come quello del centro commerciale Westfield a Segrate, Inter e Milan vogliono andare avanti. E, dicono, «soprattutto in questo momento, riteniamo fondamentale poter avviare un progetto da oltre un miliardo di euro a Milano, un'opera di eccellenza internazionale che genererà migliaia di posti di lavoro e rappresenta una straordinaria opportunità di rilancio per la città e per il calcio».

La trattativa non è finita ma è adesso, sulle basi di questa proposta, che

inizia l'ultimo miglio del Meazza bis. La giunta ne ha discusso con la maggioranza di centrosinistra, che conserva dubbi. E, dalla prossima settimana, dice l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran, «vogliamo condividerla con le opposizioni e i comitati di quartiere che sono nati».

Ma quali sono le novità nate dalla discussione delle 16 condizioni dettate dal Consiglio comunale? La principale riguarda il vecchio stadio, che lo stesso sindaco Beppe Sala ha chiesto di non far scomparire. I disegni mostrano come potrebbe diventare al fianco del nuovo impianto, due anelli incrociati nella versione di Manica/Sportium o una Cattedrale nell'interpretazione dello studio Populous: in piedi resterebbero le rampe della tribuna Est, parte delle curve Nord o Sud, a seconda di quale versione verrà scelta, una delle torri. All'interno, tra il verde su più livelli (quello generale del quartiere secondo le squadre raddoppierebbe dagli attuali 56 mila metri quadrati a 106 mila), troverebbero spazio attività aperte in gran parte in modo gratuito alla città: percorsi per i runner, una palestra a cielo aperto, una parete per arrampicarsi, una zip line, un teatro all'aperto, un campo da calcio, il museo delle squadre. Sul fronte economico, i club hanno riconosciuto il valore del Meazza (96 milioni) e accettato di pagare da subito e non

dopo 30 anni un canone (2 milioni all'anno): in questo modo, sostengono, alla fine della concessione 90ennale, alla città tornerebbe un patrimonio (considerando anche il valore del nuovo impianto) di 112 milioni. Eppure il muro da abbattere c'è ancora. Per rifunzionalizzare il Meazza, i club prevedono una spesa aggiuntiva di 74 milioni e chiedono di poter costruire più della base stabilita nel Piano di governo del territorio. È lì, su quella parte di edifici che comprendono negozi, uffici, centro congressi e hotel, che i conti non tornano ancora. Per Palazzo Marino si possono riconoscere volumetrie aggiuntive rispetto all'indice base di 0,35 metri su metro quadrato ma non arrivare al doppio (0,70). «Irrricevibile», dice il capogruppo del Pd Filippo Barberis, che comunque riconosce un miglioramento su altri versanti: «Se vogliamo andare avanti, questo parametro, che segna l'equilibrio tra interessi delle squadre e ritorno alla città, andrà rivisto in modo consistente». Ancora più dura Anita Pirovano di Milano Progressista: «Non ci siamo, Consiglio e giunta chiedevano un netto cambio di paradigma, ancora più necessario a fronte della strategia all'insegna della sostenibilità ambientale e sociale della Milano post Covid». L'ultima trattativa si giocherà qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La modifica era stata
chiesta dal Consiglio
comunale, dove
restano ancora dubbi
La trattativa continua**